



2106

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", come modificato con il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 ed il Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n.62;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296", come modificato con il D.P.R. 2 luglio 2009, n. 91;

Vista la nota pervenuta l' 08 maggio 2009 con la quale la Parrocchia di San Pietro Capofiume ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici espresso con nota prot. 11643 del 10 agosto 2009, pervenuta in data 11 agosto 2009;

Ritenuto che l'immobile	
denominato	Chiesa di San Pietro e pertinenze
Regione	Emilia Romagna
Provincia di	Bologna
Comune di	Molinella
Località	San Pietro Capofiume
Sito in	Via Severino Ferrari
Numero civico	22-24



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Distinto al N.C.T. al foglio 16, particelle C, 124, 201, 58, B, 365, come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata

DECRETA

che il bene denominato **Chiesa di San Pietro e pertinenze**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Molinella.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bologna, 14 gennaio 2010

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco



LD/PRR

LD



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Chiesa di San Pietro e pertinenze
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Bologna
Comune	Molinella
Località	San Pietro Capofiume
Cap	40062
Sito in	Via Severino Ferrari
Numero civico	22-24
N.C.T.	foglio 16, particelle C, 124, 201, 58, B, 365

Relazione Storico-Artistica

La prima testimonianza di una comunità religiosa nel luogo in cui sorgerà l'abitato di S. Pietro Capofiume, si ha a partire dal 1563, anno in cui i Padri Serviti, anche se privi dell'autorizzazione della Curia bolognese, fondano un convento ed un piccolo oratorio, "*sopra due tornature di terreno donato da Filippo Succi Zio e Virgilio Succi Nipote*". Inizialmente il piccolo edificio sacro dipende dalla Pieve di San Martino che, in cambio delle primizie della zona, concede al rettore, fra' Bernardino da Cesena, di officiare e di somministrare l'olio santo. Accortasi, nel frattempo, della mancanza di autorizzazione, la Chiesa di Bologna vieta ai frati, nell'agosto del 1565, l'esercizio delle funzioni religiose ma l'11 marzo 1567, in seguito alle pressioni dei padri serviti e degli abitanti della zona, il cardinale Gabriele Paleotti regolarizza la condizione dell'oratorio elevandolo a parrocchia, di cui stabilisce i confini, anche se ciò causa lunghe dispute con la Curia Arcivescovile di Ferrara per la divisione del territorio di Co' del Fiume fra la parrocchia "bolognese" di Capofiume e quella "ferrarese" di Codifiume. Nonostante l'accordo stilato nel 1579, i rapporti fra le due comunità religiose restano tesi anche nei secoli successivi.

Nel 1654, con la bolla emanata da Innocenzo X che sopprime i conventi con meno di sei religiosi, i padri serviti sono costretti ad abbandonare la chiesa, per la quale inizia un lento degrado. Nel 1724, il parroco Don Francesco Maria Benelli, viste le ormai precarie condizioni statiche dell'edificio sacro, inizia a raccogliere fondi per la realizzazione della nuova chiesa che sorge sul terreno donato dal conte Alessandro Roverelli di fronte al vecchio tempio. I lavori sono seguiti dal capomastro Angelo Luatti e l'anno seguente don Benelli scrive all'Arcivescovo di Bologna, cardinale Boncompagni che sono state "*fatte le fondamenta ed i muri da tre piedi sopra terra*", ma nel 1726 il parroco, preoccupato per le ingenti spese scrive di nuovo chiedendo aiuti economici. In quell'anno si realizza la facciata, spoglia e senza decorazioni, proprio per



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

risparmiare ma la semplicità del prospetto è motivo dei continui ripensamenti negli anni successivi, durante i quali si tenta di modificarne l'aspetto con inserti decorativi. Nel 1733 la chiesa nuova è già funzionante, ma essendo troppo sobria per il gusto dell'epoca, viene chiamato come consulente l'architetto Giovan Battista Torreggiani.

Nel 1743 il nuovo parroco, il bolognese don Domenico Secchiaroli, commissiona il rifacimento della facciata e dell'interno dell'edificio sacro, "*in più ornata forma*" e, poiché nel frattempo l'originario complesso ecclesiastico con il crollo del campanile, è in condizioni sempre più precarie, don Secchiaroli nel 1757 scrive all'Arcivescovo di Bologna, cardinale Malvezzi, segnalando "*lo stato miserevole*" della canonica chiedendo, al tempo stesso, l'autorizzazione ad usare il materiale della vecchia chiesa.

Don Camillo Baj, parroco dal 1783 al 1807, commissiona la costruzione del campanile, come risulta dalla registrazione di pagamento nel libro mastro conservato nell'archivio parrocchiale: "*nel genn. 1794 al sig. Francesco Tadolini per la sua soprintendenza al lavoro... e disegno del fu sig. Tommaso Tadolini*". Nel 1805 si realizza la nuova canonica.

Nel 1822 il parroco don Gaetano Lolli incarica il capomastro Filippo Sarti della ristrutturazione della facciata della chiesa per la somma di 532 scudi. Don Giuseppe Abelli, che subentra a don Lolli, oltre a far togliere i ridondanti apparati decorativi interni voluti da don Secchiaroli, commissiona nel 1829 a Giovanni Berti di Bassano, con la collaborazione dell'artigiano locale Giuseppe Micagli, la balaustra in ferro e ottone che separa il presbiterio dalla navata.

Nel 1830 viene commissionato per la somma di 150 scudi il dipinto raffigurante "*La Consegna delle chiavi a San Pietro*" eseguito "*dall'Insigne Professor Pedrini di Bologna*", già in loco nel 1833. L'opera, oltre a rientrare nella tarda attività dell'artista (1763 – 1856), appartiene ad un genere insolito, quello sacro; per la sua produzione. Pedrini, infatti, ancora legato alla tradizione tardo-barocca, con evidenti richiami ai Gandolfi nella ricca tavolozza e nel bagaglio compositivo, è più noto come decoratore non solo di palazzi privati bolognesi, ma anche della volta, ora molto lacunosa, del Pantheon della Certosa.

La litografia realizzata da Enrico Corty documenta l'aspetto della chiesa e della grande piazza antistante, intorno alla metà dell'Ottocento (1849)

Nel 1891, don Giovanni Spisani, giudicando ormai insufficiente la chiesa per il notevole aumento demografico della popolazione, arrivata a 2600 anime, commissiona una serie di lavori di ampliamento. Sulla base degli studi condotti dall'ing. Giuseppe Giovanardi, viene ricostruita la zona absidale, ampliando verso sud: la parete di fondo dell'abside, originariamente rettangolare, viene abbattuta e ricostruita in forma semicircolare. Il ricco apparato decorativo della volta a catino sopra all'altare maggiore è opera del decoratore Alberto Alberti. Per sorreggere la cupola sono costruite le imponenti colonne con capitelli compositi.

L'altar maggiore, commissionato al marmista bolognese Antonio Andreoli, è arricchito da sei candelieri in ottone realizzati nelle fonderie Colbachini di Padova. Le offerte e le ricche



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

donazioni non bastano, però, a coprire le spese e i creditori minacciano Don Spisani di mandarlo in tribunale; il parroco è costretto a chiedere l'aiuto economico del Ministero di Grazia e Giustizia.

Il complesso parrocchiale in esame, in località San Pietro Capofiume del comune di Molinella, è formato dalla chiesa di San Pietro con il campanile, dalla canonica e dall'edificio adibito a Scuola Materna.

La facciata dell'edificio sacro è divisa orizzontalmente da una trabeazione modanata; nella parte inferiore, scandita da quattro lesene (due per lato), poggianti su un basamento; si apre, al centro, il portale sormontato da un architrave sorretto da mensole ed ornato da un fastigio. La parte superiore, scandita da quattro lesene (due per lato) in asse con quelle sottostanti e coronata da un timpano triangolare, presenta al centro una grande finestra ad arco ribassato; questa porzione è raccordata a quella sottostante da due volute laterali. Lesene, che spiccano cromaticamente sull'intonaco di fondo, scandiscono anche la parte alta delle murature laterali.

L'interno è a unica navata, con quattro cappelle laterali per parte, collegate tra di loro tramite un passaggio interno, ed abside con coro semicircolare. Le cappelle laterali, a pianta rettangolare della medesima profondità, presentano, alternate, caratteristiche architettoniche diverse: la seconda e la quarta sia a sinistra che a destra sono di maggiore altezza, coperte da volte a botte e incorniciate da un arco a tutto sesto, mentre la prima e la terza da ciascun lato sono più basse e coperte da volte a catino. Un alto cornicione sporgente, sagomato e modanato, che s'interrompe solo al di sopra delle cappelle maggiori, è sorretto nel presbiterio da colonne libere con capitello composito.

Il campanile, ubicato nell'angolo nord-ovest della canonica, è in muratura di laterizio a vista con tracce di sagramatura. Nella massiccia porzione basamentale, a piramide tronca, si trova l'accesso sormontato da una lapide in marmo di Carrara con un testo poetico del letterato Severino Ferrari, originario del luogo. La torre campanaria è delimitata da lesene leggermente aggettanti ed i vari livelli sono sottolineati, all'esterno, da riquadri incorniciati e forniti, dal basso verso l'alto, da una finestra circolare, da una monofora e da un orologio, quest'ultimo sul prospetto principale. Al di sopra della cornice modanata s'impone la cella su cui si aprono eleganti bifore all'interno di un'incorniciatura a tutto sesto. Ogni lato è sormontato da un timpano triangolare. Fa da coronamento una slanciata piramide a base ottagonale che, agli angoli, presenta pinnacoli piramidali su un alto basamento in mattoni.

L'immobile adibito a canonica, dall'impianto planimetrico quadrangolare, in muratura di mattoni, presenta il fronte principale a due piani fuori terra, oltre al sottotetto: al pianterreno, al centro, il portone d'ingresso, è inserito in un'archeggiatura a tutto sesto, mentre fasce marcapiano dividono orizzontalmente il prospetto, con le finestre rettangolari del primo piano, unite fra loro proprio dalla cornice all'altezza del davanzale. Gli altri fronti, a tre piani, molto semplici sono scanditi dal ritmo non sempre regolare, delle aperture.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Sul lato opposto, aderente alla chiesa, si trova il fabbricato adibito a scuola materna, dall'impianto planimetrico rettangolare, a due piani fuori terra con coronamento a capanna (sottolineato da una cornice modanata), in muratura intonacata. Il prospetto principale è connotato al pianterreno, al centro dal portone d'ingresso, affiancato da un altro accesso cui è unito da una cornice nella parte superiore, una cornice simile orna le finestre ai lati, chiuse da una grata metallica e le aperture al piano superiore, in asse con quelle sottostanti (quelle centrali sono binate).

La Chiesa di San Pietro di Capofiume con gli adiacenti fabbricati pertinenziali ed il campanile, per il suo indubbio valore storico-artistico ed architettonico, essendo legata alle vicende di Molinella nel corso dei secoli, deve essere sottoposta alle disposizioni del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i.

Bibliografia:

G. GORETTI, T. CALORI, F. CHIODINI - "La chiesa ed il campanile di San Pietro Capofiume - Storia di arte, di pietre e di uomini", Molinella (BO), 2005.

Redatta da:

dott.ssa. Daniela Sinigalliesi :Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia.

arch. Loredana Deb: funzionario responsabile dell'istruttoria per la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell' Emilia - Romagna.

Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco



LD/PFR

[Handwritten signature]



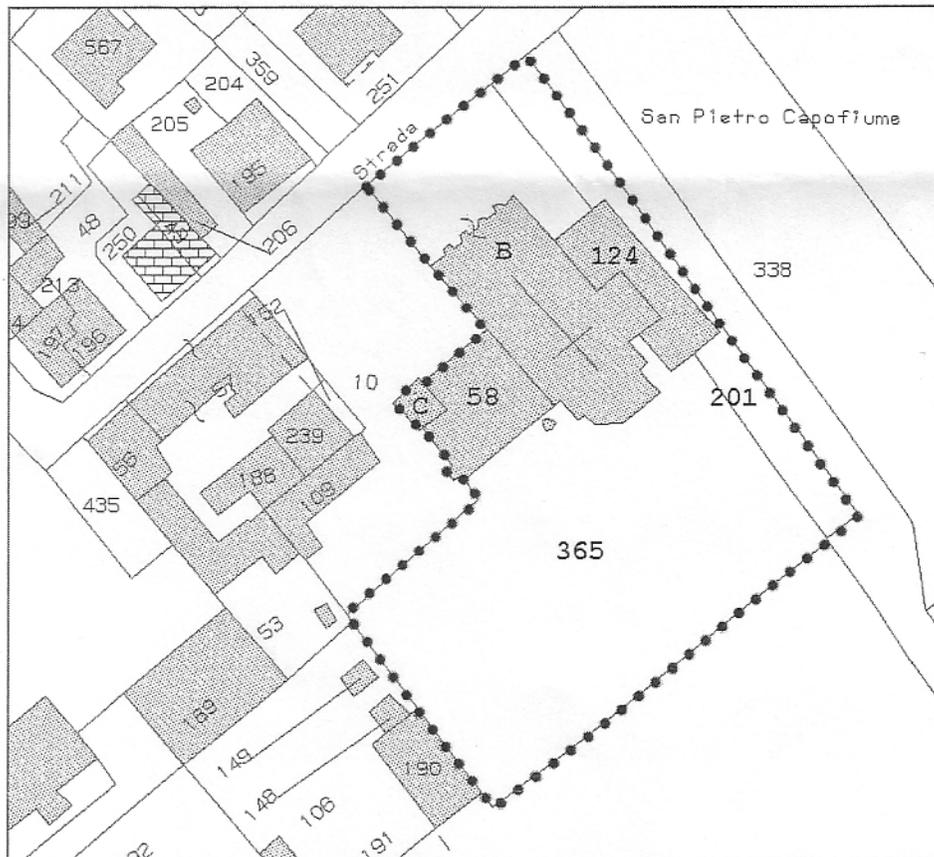
Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Planimetria allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Chiesa di San Pietro e pertinenze
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Bologna
Comune	Molinella
Località	San Pietro Capofiume
Cap	40062
Sito in	Via Severino Ferrari
Numero civico	22-24
N.C.T.	foglio 16, particelle C, 124, 201, 58, B, 365



Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

LD/PFR
S U

